

Conferenza nazionale di statistica: il punto su fonti amministrative, valutazione della pubblica amministrazione e mobilità sociale

Si è aperta la giornata conclusiva della Nona Conferenza nazionale di statistica, l'appuntamento biennale fra "produttori e consumatori" dell'informazione statistica ufficiale.

Durante le sessioni tecnico-scientifiche che si sono svolte questa mattina il tema della statistica come strumento per leggere il cambiamento del Paese è stato approfondito e ampliato.

La sessione "Le fonti amministrative, una risorsa primaria della statistica ufficiale" è stata coordinata da **Claudio Quintano**, ordinario di statistica economica presso l'Università "Parthenope" di Napoli. Hanno partecipato **Manlio Calzaroni** direttore centrale dell'Istat; **Claudio Gagliardi**, direttore del Centro Studi Unioncamere; **Giuliano Orlandi**, dirigente del servizio di statistica del Comune di Modena; **Annapaola Porzio**, prefetto e direttore centrale del Ministero dell'interno; **Leonello Tronti**, consigliere economico del Ministero per la pubblica amministrazione e l'innovazione; **Cinzia Viale**, presidente del Cuspi della Provincia di Rovigo; **Valeria Vonghia**, capo ufficio delle statistiche territoriali e ambientali della Regione Veneto; **Carlo Filippucci**, ordinario di statistica economica presso l'Università degli Studi di Bologna.

La sessione, nella quale è stato evidenziato il ruolo degli archivi amministrativi nell'innovazione di elaborazione e di produzione della statistica ufficiale, è stata introdotta da **Quintano**, che ha sottolineato le due emergenze che l'Istat deve affrontare, la crescente richiesta di informazione statistica e la minore disponibilità delle risorse a disposizione in seguito anche ai processi di semplificazione della PA.

Calzaroni, da un lato, ha posto l'accento sull'importanza per la statistica ufficiale dell'interconnessione di informazioni di fonte diversa, dall'altro, ha ribadito le problematiche di omogeneizzazione connesse all'utilizzo di queste fonti. Ha inoltre evidenziato come l'uso di dati amministrativi comporti un vantaggio nella riduzione dei costi e nell'eliminazione del fastidio statistico, sebbene il livello di standardizzazione non appaia ancora adeguato alle necessità della statistica ufficiale diventata oggi esigenza primaria a supporto della governance amministrativa.

Filippucci ha illustrato i contributi presentati da **Gagliardi, Orlandi, Porzio, Tronti, Viale e Vonghia**. Ha individuato alcuni aspetti che riguardano i livelli di copertura e di controllo di qualità dell'informazione statistica ribadendo l'importanza dell'abbinamento e dell'integrazione tra le varie fonti e analizzando i problemi specifici di coordinamento, nei metodi di verifica, di controllo, di linkage, di standardizzazione e di validazione. Ha inoltre introdotto il tema dell'informatizzazione dei processi di raccolta e la necessità di coordinamento tra i diversi enti della PA, sia attraverso un sistema policentrico sia ridefinendo il ruolo del Sistan e degli uffici di statistica sul territorio.

La sessione "La statistica ufficiale al servizio della PA" coordinata da **Biagio Mazzotta**, direttore generale della Ragioneria Generale dello Stato, ha visto la partecipazione di **Ef시오 Espà**, direttore dell'ISAE; **Stefania Baldassari**, dirigente

del sistema informativo statistico della Regione Marche; **Alberto Martini**, direttore di "Progetto Valutazione"; **Duccio Gazzei**, dirigente dell'ufficio analisi e ricerche della BNL.

Nell'intervento di apertura, **Mazzotta** ha evidenziato l'importanza della misurazione dei risultati della pubblica amministrazione, con particolare riguardo al rapporto qualità-costi. A tale proposito ha richiamato l'attenzione sul tema della trasparenza dell'azione pubblica e di come le statistiche siano fondamentali per la quantificazione dell'attività dell'operatore pubblico a livello sia nazionale sia locale.

La questione dell'impiego della *customer satisfaction* per la valutazione dell'efficacia dell'attività pubblica è stata affrontata da **Baldassarri**, la quale ha evidenziato come cresca l'attenzione dei cittadini per l'operato delle istituzioni pubbliche. Per tale motivo diventa essenziale l'ascolto delle aspettative della comunità, per generare un processo virtuoso verso il miglioramento continuo della qualità dei servizi, verso una crescente fiducia del cittadino nei confronti delle istituzioni, verso la consapevolezza del cliente-utente di aver speso bene le proprie risorse e il proprio tempo.

Secondo **Espa** è di essenziale importanza il legame tra misurazione dell'attività delle amministrazioni pubbliche e analisi di impatto delle *policies*. Nel suo intervento ha infatti posto l'accento sulla necessità di individuare il legame tra contenuto e qualità degli interventi pubblici attraverso la misurazione e la valutazione dei risultati. Occorre dunque rafforzare la collaborazione tra singole amministrazioni e istituzioni preposte alla produzione dei dati, cioè dare impulso a quel sistema di relazioni istituzionali che ha portato alla nascita del Sistema statistico nazionale.

Martini ha sottolineato la netta separazione tra valutazione dell'efficienza della PA (rapporto qualità-costi) e valutazione dell'efficacia dell'azione pubblica (capacità di produrre risultati) e si è dichiarato scettico sull'utilità della statistica ufficiale per la determinazione di tali indicatori. La statistica ufficiale, piuttosto, può e deve offrire misuratori di progresso verso gli obiettivi prefissati.

Trasformare la pubblica amministrazione significa individuare una strategia a cui la valutazione e la misurazione dei risultati dovrebbero seguire. A tal fine, secondo **Gazzei** sono fondamentali gli uffici di statistica dislocati a livello locale, che in una visione moderna e dinamica possono supportare i manager nelle decisioni e nelle valutazioni dei fattori critici e di successo.

Giampiero Dalla Zuanna, professore di demografia presso l'Università di Padova, ha coordinato la sessione "Mobilità sociale, mobilità territoriale e percorsi di vita". Sono intervenuti **Antonio Golini**, ordinario di scienze statistiche e demografia presso l'Università "La Sapienza"; **Linda Laura Sabbadini**, direttore centrale dell'Istat; **Antonio Schizzerotto**, ordinario di sociologia presso l'Università di Trento; **Francesco Indovina**, professore di analisi dei sistemi urbani e territoriali all'Istituto "IUAV"; **Antonio De Lillo**, ordinario di sociologia presso l'Università "Bicocca".

Dopo aver dato avvio al dibattito richiamando l'attenzione sul carattere complesso e multidimensionale della tematica della mobilità sociale, il coordinatore **Della Zuanna** ha dato la parola a **Golini**, che ha introdotto il concetto di "modernità liquida" per descrivere la crescente mobilità affettiva, residenziale e professionale che caratterizza la società odierna. Le unioni di tipo coniugale si formano e, più frequentemente che nel passato, si rompono, nonostante la fortissima riduzione della mortalità; si svolgono più lavori nel corso della vita; esiste una moltiplicazione dei luoghi del vivere, dovuta sia alla frammentazione dell'identità lavorativa e abitativa, sia all'economicità e alla velocità dei trasporti. Compito della statistica ufficiale è quello di descrivere adeguatamente tali nuovi fenomeni, superando il problema della loro bassa

visibilità quantitativa. Si tratta di una sfida da affrontare per conoscere aspetti essenziali della società contemporanea, sulla base dei quali adottare adeguate politiche d'intervento e di sostegno.

Sabbadini ha posto l'accento sul fatto che, in un'esistenza che raggiunge età sempre più elevate, il calendario degli eventi decisivi tende a spostarsi in avanti, con un ritardo progressivo nei tempi delle transizioni della vita più significative. Le disuguaglianze di classe tendono a trasmettersi di padre in figlio ed esiste un nesso rilevante tra il grado d'istruzione e le possibilità di mobilità sociale, in una situazione di basso livello di fluidità sociale. Sabbadini ha poi ripercorso il cammino che l'Istat ha compiuto dal 1983 nella misurazione dei fenomeni della mobilità sociale, territoriale e dei percorsi di vita e ha evidenziato la necessità di una futura descrizione quantitativa di questi fenomeni, tramite l'arricchimento e il potenziamento delle indagini esistenti.

Secondo **Schizzerotto** la misura più appropriata del livello di meritocrazia di un Paese è costituita dalla mobilità relativa. Sarebbe opportuno intensificare gli sforzi su questo tema ricorrendo alla modellistica sviluppata più di recente in ambito internazionale e affrontare, contemporaneamente, il tema della mobilità intragenerazionale o di carriera, gli ambiti della mobilità lavorativa e contrattuale, la questione della mobilità matrimoniale e del grado di ometerogamia occupazionale ed educativa. Si tratta di un'aspetto essenziale per stabilire se nel nostro Paese siano in atto o meno processi di irrigidimento della disparità sociale.

De Lillo ha affermato che il lavoro sta perdendo progressivamente il proprio valore di generatore d'identità per l'individuo, mentre il comportamento lavorativo del singolo non può più essere interpretato come la tappa di un più vasto e articolato progetto professionale perché le carriere tendono a scomparire.

Per **Indovina**, infine, l'informazione quantitativa su questi temi deve svincolarsi da rappresentazioni semplicistiche e preconcepite della società, che rischiano di compromettere l'attendibilità dei dati.